



I Comuni nostri

AZIENDE

FALLITE

senza curatori

Fenomeno che travaglia ormai la maggioranza dei Comuni siciliani è il disavanzo dei bilanci. Tutte le amministrazioni comunali infatti si dibattono alla ricerca di fondi per sostenere le spese obbligatorie di competenza municipale, le spese facoltative, quasi sempre dettate o consigliate dall'indirizzo politico della maggioranza, e molte spese assurde, addirittura imposte ai rappresentanti dei partiti politici in seno alle Giunte Amministrative. E non è fuor di luogo proprio in questo particolare momento, in cui con tanta insistenza si parla di una volontà comune di risanare il costume politico italiano — indagare le cause che determinano o quanto meno aumentano i disavanzi che si riscontrano a chiusura di esercizio quasi in ogni comune dell'isola. E' risaputo che la democrazia — che noi sosteniamo quand'è vera e intesa nei giusti limiti, ma che condanniamo nel suo deleterio aspetto di anarchia e di arrivismo — e il conseguente gioco politico, determinano una vicenda, troppo spesso a brevi intervalli di tempo, nelle Amministrazioni Comunali con conseguente radicale mutamento di indirizzi e di intenti. E ciò perché, nella generalità dei casi, l'Amministrazione che succede è composta di avversari politici dell'Amministrazione decaduta. L'insediamento delle nuove Giunte è spesso seguito dall'assunzione, per altro non giustificata, di nuovo personale avventizio e soprattutto di schiere notevoli di cosiddetti esperti (va tenuto nel debito conto che spesso questi, per così dire, operano in non sanno neppure dove il Palazzo Comunale! Ma ricevono ugualmente le stipendi). Ed è banale voler giustificare queste assunzioni in massa, portando a pretesto il costante aumento della popolazione. Che se le assunzioni stesse fossero giustificate, dovrebbero migliorare i servizi comunali: ciò che, in verità, avviene di rado e solo in qualche Municipio siciliano. E, aumentando il numero degli impiegati e degli operai, è logico debba anche crescere il disavanzo amministrativo con la conseguente volontà, da parte di alcuni amministratori, di sanarlo mediante aggravii fiscali ingiustificati e quasi sempre assurdi e di conseguenza inattuabili. C'è da aggiungere poi — ed è doloroso doverlo affermare e logico al tempo stesso sperare che le prossime elezioni elimino l'inconveniente — che spesso gli Amministratori sono incapaci e impreparati e inintelligenti: e le amministrazioni vanno a rotoli; gli uffici non funzionano; le carte restano ferme; e la vita intera del Comune viene paralizzata, determinandosi quel fenomeno di immobilismo amministrativo che è senza dubbio la più grave fra quante latture possano abbattersi su una città. E' appunto l'insipienza degli amministratori che determina la rovina di tante città siciliane; di quegli amministratori che, sconoscendo le leggi che regolano la vita dei Comuni, non sanno distinguere le spese facoltative dalle obbligatorie e non sanno prendere i più elementari accorgimenti per far sì che la vita amministrativa proceda senza abissi eccessivi. Non sanno — e non vorremmo dire non vogliono sapere — che in buona parte il successo delle Amministrazioni dipende dal funzionamento degli uffici municipali: e gli uffici municipali non funzionano quando gli impiegati non vengono pagati regolarmente. E' questa la cosa più grave che si possa verificare in un Comune. Il dipendente comunale infatti, come qualunque altro prestatore d'opera, ha diritto alla retribuzione dovutagli per il suo lavoro entro i termini che la consuetudine, le convenzioni, le leggi prescrivono. E' giusto anzi precisare che il dipendente delle Pubbliche Amministrazioni ha diritto di privilegio sulle entrate dell'Ente Pubblico presso il quale presta il suo servizio. Ecco perché in molti casi è necessario l'intervento diretto dello Stato. Che ha il dovere di assicurare a tutti i pubblici dipendenti, compresi quindi quelli degli Enti Locali, il tempestivo pagamento degli stipendi, e di imporre agli Amministratori di provvedere in tempo all'accantonamento delle somme necessarie mediante una politica finanziaria oculata e previdente, che limiti le spese per altri titoli, che aumenti le entrate, che procuri in tempo gli atti amministrativi e le convenzioni necessarie quando bisogna ricorrere alle integrazioni o ai mutui.

UN ANNOSO PROBLEMA

PORTO PESCHERECCIO A TRAPANI

“questa volta lo faremo” ha detto il Sindaco Bassi

«Trapani risorgerà a nuova vita, perché noi, comprendendo che il futuro della nostra città, come peraltro il passato florido ed il triste presente, dipendono dalle attività che nel suo mare vengono svolte, ci prodigheremo sempre al potenziamento delle attività marinare, in special modo dei settori della pesca». Con queste parole il Sindaco, dott. Bassi, ha concluso la conferenza stampa, che, con intelligente iniziativa tiene ogni mese ai giornalisti cittadini, nel corso della quale aveva illustrato il progetto messo a punto dal Genio Civile di Trapani per la creazione del Porto Peschereccio.

Il problema della mancanza di un Porto Peschereccio, che usufruisce di effettive e moderne attrezzature, era molto sentito dalle categorie interessate della nostra città. La mancanza di tale servizio è tutt'ora motivo di aspre critiche e violente discussioni; ma finalmente è apparso sul rosso tavolo di Palazzo D'Alì qualcosa di concreto che venisse incontro alle istanze dei marinai trapanesi assicurandoli che le autorità sono al lavoro per risolvere i loro più urgenti, incresciosi problemi.

Mentre il Sindaco, chino su di una grande mappa, illustrava ai giornalisti intervenuti il significato dei «grafici» e dei «tratteggiati» del progetto, alla nostra mente si presentava la situazione veramente incresciosa in cui versano attualmente i motopescherecci (con relativi equipaggi) costretti ad attaccare nel porto destinato ad altre attività (e quindi sprovvisto delle necessarie attrezzature proprie di un porto peschereccio), o peggio a trovare riparo nei bassi fondali della zona delle «baracche». Per questo, per il disagio cioè in cui si trova tanta parte della nostra città, ci permettiamo di rivolgere al Sindaco Bassi un'esortazione: faccia presto, signor Sindaco; superi più presto che può

gli intralci della burocrazia, e dia a Trapani il suo porto peschereccio; tanti lavoratori gliene saranno grati.

Ed ora eccoci all'arida illustrazione in numeri del progetto condotto a termine dall'ingegnere E. Montalbano e redatto dal tecnico Lorenzo Brindisi dell'ufficio del Genio Civile. Il Progetto per la sistemazione del Porto Peschereccio, per il quale si prevede una spesa di ben trecentocinquante milioni, comprende la costituzione, nello specchio di mare chiamato delle Baracche (e cioè il braccio di mare compreso dal Lazaretto, dalla scogliera dello stesso, e dal piano delle baracche), di un bacino interamente cinto e riparato dal mare che dovrebbe assicurare l'attracco ad almeno 75 motopescherecci. L'opera lascerà aperti per il transito delle imbarcazioni, due varchi d'accesso di 150 metri e di 125 metri, rispettivamente ad est e ad ovest. Verrebbero inoltre costruite, per l'attracco, due panchine per complessivi 343 metri. Con delle escavazioni si raggiungerebbe un fondale di tre metri, sufficiente per il pescaggio massimo delle imbarcazioni da pesca.

Il progetto prevede inoltre un impianto di illuminazione delle calette, un impianto idrico portuale, e l'opposizione, sulle punte estreme delle scogliere, di segnali luminosi; ancora verrebbero apprestati ben 79 posti d'attracco con 67 anelli e 12 bitte d'ormeggio.

Il succitato progetto, primo del genere in Sicilia, attende ora di essere inserito nel quadro dell'art. 38 della Legge Regionale che prevede appunto il rinnovo ed il potenziamento dei Porti Pescherecci dell'Isola.

In chiusura di conferenza stampa, il Sindaco ha comunicato che il progetto per la realizzazione della litoranea Trapanese - S. Ciliariano è stato incluso nel piano di coordinamento per le opere da

realizzarsi con i fondi della Cassa del Mezzogiorno.

Dopo la lunga discussione dei già citati progetti, il Sindaco ha ribadito il desiderio che la Stampa si renda tramite obbiettivo tra l'Autorità ed il cittadino, in una sempre maggiore collaborazione di idee e di critiche costruttive, augurio cui si sono associati l'On. Occhipinti e l'Ass. Calceara, presenti alla lunga e interessante discussione.

F. C.

ANCORA ACCUSE al Sindaco Pizzo

L'ultima seduta del Consiglio Comunale di Marsala ha riservato ai cittadini senz'altro delle spiacevoli sorprese per il clima assolutamente lontano dalla tradizione politica della città in cui s'è svolto.

Parole grosse sono volate per tutta la durata della seduta, accuse sono state, più o meno velatamente, lanciate contro il sindaco riguardo ad appalti e a presunte società — cose tutte di cui sarebbe stato meglio parlare con assoluta chiarezza anche per allontanare il sospetto dei cittadini che potrebbero credere che il loro sindaco conceda appalti e stipula contratti e forma società con non troppo disinteresse personale.

Un clima in sostanza non di consiglio comunale, dove dovrebbero decidersi con equa serenità le sorti di una intera cittadina, ma piuttosto il clima, arrovante della lotta politica di piazza che questa volta è cominciata nella storica sala del Palazzo VII Aprile.

Riteniamo infatti che non sia, non solo giusto, ma neppure onesto parlare di problemi tanto seri e gravi, come possono essere in sostanza le accuse di speculazione di qualsiasi genere, con la leggerezza che si adoperava in alto. O è vero che appalti illegittimi sono stati concessi, che società non ortodosse sono state fatte, e allora bisogna senza pietà denunciare e chiedere l'intervento del magistrato che è l'unico competente in questioni del genere? o è questo soltanto un mezzo per ledere l'amministrazione e il sindaco in carica e allora merita non solo la commissione d'inchiesta di cui ha parlato il sindaco, ma addirittura la querela per diffamazione se è vero che ancora al cittadino italiano sta a cuore la difesa della propria integrità morale.

Qui non si tratterebbe, a stare a quello che abbiamo sentito affermare in consiglio comunale e che dovrebbe risultare dai verbali, di semplice incapacità o di cattiva amministrazione nel senso comune che la disonestà amministrativa che interessa la legge, la magistratura e il codice.

Sarebbe pertanto necessario che i cittadini conoscessero la famosa ormai, anche se vivente nel buio più fitto, relazione Garimella sulla inattività dell'Amministrazione, dato che non era stato possibile leggerla in Consiglio per i motivi che la cronaca contribuisce a chiarire, sarebbe stato utile per tutti pubblicarne i pezzi salienti, rendendola cioè di pubblica ragione.

E noi avevamo chiesto al consigliere dott. Garimella di poter fare ciò ed egli ci aveva assicurato che ci avrebbe dato copia della relazione in parola. Non l'ha fatto. Anche per questo motivo noi, facendoci portavoce di una larga schiera di cittadini che ce ne hanno fatto richiesta, invitiamo a concentrare meglio queste che fino ad ora sono state soltanto parole di diffamazione, alle quali, è vero, il sindaco non ha contestato, ma che in ogni caso debbono essere espliciti e impostati senza equivoci.

Gli amministratori di Marsala — e sono quelli della maggioranza e quelli della minoranza — non dimentichino che hanno potere temporaneo sulle sorti e sui beni patrimoniali e gli debiti della città e che di ogni loro azione debbono dare conto a tutti.

Il sindaco del suo operato complessivo ed anche degli appalti e delle società di cui s'è parlato, parlare deve dare conto. Gli oppositori debbono a loro volta rispondere di quel che non fanno perché le cose vadano nel migliore dei modi.

(Segue in 4 pagina)

INCOMPETENZA e MENEFFREGHISMO

caratterizzano gli uffici tecnici del nostro Comune



Via Monte: trentasette buche

«IL signor Tizio, con una torcia accesa, girava intorno alla sua casa continuando ad attaccar fuoco in punti sempre diversi, fintantoché, immobilizzato dalla polizia, non fu caricato su un'autoambulanza che lo portò direttamente al manicomio ove tutt'ora è tenuto in osservazione». Questa la cronaca di un fatto sensazionale che mi capitava di leggere alcuni giorni fa. Il signor Tizio, preso da improvviso desiderio di distruggere, aveva appiccato fuoco alla casa che si era costruita da pochi giorni e che rappresentava il frutto di molti sacrifici. Il cronista, nella sua colorita corrispondenza, metteva in risalto la stranezza e la rarità di tale tipo di pazzia.

Eppure tale forma di incosciente follia è molto diffusa, e purtroppo non sempre coloro che sono affetti da tale morbo vengono isolati tra le bianche pareti di un manicomio, non sempre la società si difende da essi allontanandoli dal consorzio umano, che anzi, spessissimo, li pone a capo di uffici nei quali si deve, o si dovrebbe, amministrare la cosa pubblica, nei quali il denaro dei contribuenti dovrebbe venire impiegato, per il miglioramento delle condizioni di vita degli stessi contribuenti nei quali invece troppo spesso regna il caos, l'incompetenza, l'irresponsabilità ed il menefreghismo.

E perché questo nostro scritto non appaia come lo sfogo isterico di colui che è impotente a frenare tanto succedersi di esempi di follia incontrollata; perché il cittadino una volta e per tutte si renda conto che, in fondo, un po' di responsabilità di tanto sconcio ricade anche sulla apatia nel considerare, vorremmo dire con leggerezza, le incongruenze di quanti male amministrano e male organizzano i servizi della nostra città, è bene che io porti qualche chiaro esempio di tanto assurda, inspiegabile disorganizzazione.

Ha mai riflettuto qualcuno sulle condizioni miserevoli delle nostre strade, rese impraticabili da autentiche voragini ed in tutto simili a delle fette di formaggio svizzero a causa delle buche che affiorano per ogni dove? Si è mai chiesto qualcuno il perché dello sventramento che viene operato continuamente da apposite squadre di guastatori (ci si perdoni l'espressione, ma non osiamo definirli altrimenti) per i marciapiedi, per i solciati, per le stesse strade? Del perché tante strade cittadine aspettano ancora la mano misericordiosa che venga a stendere uno strato di bitume sul pietrisco posto sulle buche praticate subito dopo la costruzione delle strade?

«Con il deficit che attualmente travaglia il nostro Comune...» mi par di sentire rispondere il Sindaco della nostra amata e torturata città.

Ed allora, signor Sindaco, signori

che amministrare la cosa pubblica, ed in particolare Lei, signor Direttore dell'Ufficio Tecnico, se è vero che la economia del nostro Comune non può permettersi una manutenzione più accurata delle sue strade cittadine; se è vero che quel famoso velo di bitume dovrà aspettare il mutuo dello Stato (o basterà la campagna elettorale?); se è vero insomma che «ricchi non siamo e lussi non ce ne possiamo permettere», come si spieghi che, dopo che un'opera pubblica, strada o marciapiede, sia stata portata a termine ed inaugurata (con sorrisi e strette di mano da tutte le parti), subito dopo arriva una squadra di guastatori che con alacrità degna di miglior causa, e con la scusa di dovere installare qualche tubatura sotterranea, si dà a smantellare quello che era stato compito solo poche ore prima e che, in fondo, ricordiamocene, rappresentava l'investimento di danaro della collettività per opere che risultassero di vantaggio alla collettività stessa. l'Agendo come si agisce, invece, non estiamo a dirlo, non si amministrerà, ma si spreca il danaro del contribuente.

E' ora di convincersi che Fenelope aveva delle validissime ragioni per disfarsi di notte la tela intessuta durante il giorno, ragioni che non devono sussistere nella nostra città.

Finiamola con questa buia di cattivo conio, con questo continuo movimento di truppe di costruttori e di distruttori. Che, se è vero che i lavori (senza essi di costruzione o di smantellamento delle nostre strade) portano benessere agli stradini e, soprattutto, agli imprenditori edili, è altresì vero che ti-

lo lavoro potrebbe altrimenti essere impiegato per potenziare effettivamente le nostre opere pubbliche.

Ed un esempio di quanto detto sopra lo abbiamo proprio in Via Marsala, una delle strade di maggiore transito della nostra città, dove i marciapiedi, la cui ricostruzione s'è ultimata soltanto nello scorso mese di febbraio, sono stati addirittura divelti e terremotati un'altra volta in questi giorni, per la installazione delle tubature della rete idrica. Non è illogico costruire dei marciapiedi sapendo di doverli poi distruggere, per installare delle tubature che, a rigore, devono essere poste prima di qualsiasi altra opera? E non ci si venga a dire che la necessità della posa di questi tubi si è presentata inopinatamente, perché questi lavori fanno parte di tutto un piano di sistemazione già

(Segue in 4 pagina)

Il Ministro Mattarella a Trapani

È giunto oggi a Trapani il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni On.le Bernardo Mattarella, per partecipare, su invito del Centro Italiano Femminile, ad una riunione del Centro stesso che è stata tenuta, presente il Vescovo e tutte le altre personalità della provincia, nel salone del Palazzo Vescovile. Successivamente l'On.le Mattarella ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal Centro Italiano Femminile.

Il processo al Vescovo di Prato LA LIBERTÀ' sulla bilancia

Mons. Fiordelli è stato condannato per diffamazione. Non è tanto la gravità della condanna che ci addolora, quanto il fatto che un simile processo si sia svolto in Italia, la patria del cattolicesimo, quella da cui più viva la parola cristiana si diffonde nel mondo perché più immediatamente proveniente dalla cattedra di Pietro.

Riconosciamo i diritti dello Stato italiano di tutelare la onorabilità dei propri cittadini, di difenderli contro ogni forma di diffamazione e di oppressione della libertà. Ma riconosciamo altresì ad un Vescovo della Chiesa altrettanto diritto di dire la parola che non è in sua soltanto, ma di Cristo nel quale, anche i giudici che hanno condannato, vogliamo sperare, credono.

Quel Vescovo aveva a nostro avviso non solo la volontà di riportare nei termini della vita e della convivenza cristiana due persone che di tanto riteneva degne, ma soprattutto quella di richiamare alla vita cristiana, nei precetti costituzionali della famiglia, la società italiana.

La Magistratura questa volta ha forse, più che altre volte, voluto dimostrare coram populo la sua indipendenza da qualsiasi forma di coazione o di timore. E ha creduto di farlo con molta chiarezza. Che il suo gesto sia stato apprezzato da tutti gli Italiani è difficile dire, riteniamo anzi che sia avvenuto esattamente il contrario di quanto i giudici di Firenze avessero potuto supporre. Ed è logico. Gli italiani di buon senso sanno che per pretendere il rispetto della nostra indipendenza dovremmo imparare a rispettare l'indipendenza degli altri.

E questa volta non si è però tenuto nel debito conto che la giustizia umana

(Segue in 4 pagina)



Via Marsala: in alto l'opera dei guastatori mentre i tecnici del nostro Comune stanno a guardare

IL PROCESSO ALLA CHIESA

Continua unanime il coro di proteste suscitato anche nella nostra Trapani dal processo di Firenze. Sarebbe lungo elencare tutte le manifestazioni che si sono tenute, o citare i telegrammi di solidarietà inviati a Mons. Fiordelli da Enti e Associazioni. Ripetiamo qui appreso le parole pronunciate da Mons. Giovanni Ardito, Ciantro della nostra Cattedrale, il 5 corrente al palazzo vescovile, dove il Reo Capitolo della Cattedrale, e i Parrocchi e i Sacerdoti della città erano convenuti per esternare a S.E. il Vescovo l'accoramento dei loro spiriti per la grave sentenza emessa dai Giudici di Firenze. A nome del Clero e della Diocesi tutta il Ciantro ha detto:

«Eccellenza, da non pochi mesi è ricorrente nella nostra Patria una campagna diffamatoria, scandalistica talvolta, contro la Chiesa Cattolica, campagna che in questi giorni non ha risparmiato neppure la Augusta Persona del Romano Pontefice.

Uno scrittore straniero, che purtroppo soggiorna nella nostra Sicilia, ha pubblicato su il Paese Sera di Roma e su L'Ora di Palermo (basterebbe considerare gli indirizzi politici dei due giornali per convincersi del tono dello scritto) un articolo volgarmente offensivo al S. Padre.

L'articolo è di tale gravità che lo Stato della Città del Vaticano ha avanzato una nota diplomatica di protesta presso il Governo Italiano; il Procuratore della Repubblica, in Roma, ha iniziato una azione giudiziaria per insulto al Capo di uno Stato e l'Osservatore Romano ha risposto con un articolo duro e vivace dal titolo «Oltre il limite».

Ma in questi giorni in Italia è stato consumato un atto ancora più grave. Non si tratta di uno scrittore, ma di un atto della Magistratura; non è un articolo, ma una sentenza condannatoria che il Tribunale di Firenze ha emesso contro Mons. Fiordelli, Vescovo di Prato.

La sentenza è lesiva della libertà di esercizio di potestà spirituale e giurisdizionale, diritto nativo della Chiesa, sancito anche dai Solenni Patti Lateranensi, inseriti nella Costituzione Italiana.

La gravità della condanna è resa più rilevante se si pensi che il S. Padre in atto di protesta, ha sospeso la Cappella Papale per l'Anniversario della Sua Incoronazione, il Card. Lerario ha parlato a tutto la Cattedrale di Bologna, i Vescovi hanno inviato proteste agli organi statali competenti.

Sappiamo, Eccellenza, dei telegrammi in tale senso che Ella ha inviato.

Noi siamo qui convenuti per porgerLe, Eccellenza, le doglianze del Clero della Diocesi e per le offese dirette al S. Padre e per la condanna a un Suo Confratello nell'Episcopato e per protestare vivamente per questi fatti dolorosi.

IL SOLDI CON LA CARTA ANTICO SPECCHETTO PER I GONZI

Ci preme segnalare a chi di dovere un triste inconveniente che, da qualche tempo, andiamo, con sommo rincrescimento, constatando. Noi pensiamo che, nel ventesimo secolo, non ci dovrebbe essere più degli alcohici disposti a lasciarsi prendere per il naso dai vari Dulcamara i quali, da che mondo è mondo, tentano di spacciare per *disir d'amore* liquidi di natura imprevedibile. Per evitare, infine, l'allegoria, diremo che ci sembra di identificare gli ultimi emuli della gloriosa tradizione di Dulcamara — di quegli individui o di quelle combriccole, cioè a dire, che girano il mondo e campano alle spalle dei creduloni e degli sciocchi — in una strana compagnia composta da tre o quattro signori, più o meno distinti, i quali, muniti di un tavolino pieghevole e di un mazzo di carte, si producono, a beneficio dei trapanesi, in un giochetto veramente divertente che, di solito, ha luogo in via Osorio, accanto all'ingresso della Villa Comunale, o in via Virgilio, esattamente all'altezza della fermata degli autobus dell'A.S.T. Uno dei compagni, sistemato il tavolino sul marciapiede, trae tre carte, delle quali una è una figura (donna, cavallo o re) ed incomincia a farle giositare vorticosamente sul piano del tavolo. Gli altri due o tre compagni fanno finta di essere dei curiosi. Quando un buon numero di passanti, attratto da quella conventicola, si è fermato, si dà inizio al giuoco che consiste nell'indovinare la carta con la figura. Si possono puntare mille o cinque mila lire: i nostri compagni si sentono molto sicuri e non hanno paura delle puntate forti. Logicamente non si vince mai, perché le carte, abilmente guidate dalle mani sapienti di Dulcamara, si muovono pazzescamente e nessuno può seguire gli spostamenti. Per rendere la cosa più allettante, uno dei compagni, che finge di far parte del pubblico ignaro, afferra ad un tratto la carta con la figura e ne piega l'angolo; quello che fa carte non se ne accorge. Allora succede una cosa interessante: qualcuno che, nel suo intimo, si sente molto furbo, punta sulla carta segnata e quando fa per alzarla, una mossa, uno scatto impercettibile delle dita, gliela cambia sotto il naso, senza che egli se ne renda conto. Il poverino non riesce a spiegarsi perché ha perduto, mentre la sua sicurezza e la sua fede nelle proprie facoltà mentali vacillano terribilmente. Quello che vince, siccome uno che vince ci deve pur essere, è sempre uno dei compagni. Ma la gente non lo sa e imputa alla propria distrazione i ripetuti e... dispendiosi insuccessi.

Ma, a parte gli scherzi, la cosa presenta i suoi aspetti tragici: l'altro giorno, ad esempio, abbiamo visto un ragazzo di sedici o diciassette anni in lagrime per aver perduto duemila lire, il sa-

lario, forse, di un'intera settimana di lavoro. Uno dei compagni, non che pensare di restituire il denaro truffatogli, cercava di allontanarlo, per tema che la cosa richiamasse troppa gente e, conseguentemente, qualche funzionario della Questura. Ci raccontano inoltre, e non abbiamo motivo di metterlo in dubbio, che, qualche tempo fa, ad un anziano contadino, calato in città forse per fare delle compere alla Standa, siano riusciti ad estorcere — è la parola esatta — ventimila lire. Il povero diavolo teneva il suo gruzzoletto, circa quarantamila lire, in una tasca interna della giacca, di cui la moglie gli aveva cucito l'imboccatura, perché non lo smarrisse. Quando l'ingenuo, che delle mille espedienti con i quali la gente di città s'ingegna di vivere, non doveva avere molta esperienza, attratto dalla rosa prospettiva di raddoppiare con facilità il suo piccolo capitale (è poi vero che contadino, scarpe grosse e cervello fino?), tentò di prelevare il denaro dalla tasca, uno dei compagni, vedendolo in difficoltà, l'aiutò a scuire la tasca e lo indusse a giocare puntando cinque mila lire alla volta. Se, ad un certo punto, non

fosse accorso il cameriere del vicino Bar Ariston a strappare la preda ai quattro predatori, quella disgraziata tasca sarebbe rimasta completamente vuota.

Noi pensiamo che ci sia una legge od una disposizione che vieti espressamente il giuoco d'azzardo ed, in genere, ogni forma di attività tendente a spogliare, a mezzo carte, dadi ecc., gli incauti dei loro onesti e sudati guadagni. Ci risulta, a tal proposito, che reiterate volte — una di queste volte siamo stati anzi testimoni — i quattro compagni, colti in flagrante, siano stati ammoniti ed esortati ad abbandonare la loro losca occupazione. Di fronte alla recidività dei soggetti in questione sarebbe forse opportuno pensare a provvedimenti più severi: per questo invitiamo qualcuno dei solerti funzionari della Questura a fare una passeggiata, tra mezzogiorno e i tredici, in via Osorio o in via Virgilio (nei pressi del Cinema Ariston), dove è facile cogliere i quattro figure con le mani nel sacco. E poi si dovrebbe costringere, con le buone o con le cattive, a dedicarsi ad un lavoro più onesto e a non giocare a carte se non la domenica in osteria.

Stimatissimo Sindaco, come va? Al Municipio tutto bene? Meglio così. Qui in città invece molte cose dette dovrebbero essere guardate con migliore e più affettuosa attenzione.

E mi riferisco in primo luogo alle strade. E' l'etera croce della nostra povera Marsala. Ma è possibile che non si riesca, con tanti soldi che spende il Comune per opere e salariati di ogni specialità, a formare una squadra di venti uomini per la costante manutenzione delle strade urbane?

O è destino che le nostre vie, dopo le riparazioni o i rifacimenti di una volta sola, debbono essere lasciate nel più delittuoso abbandono perché in esse si producano delle buche che facciano rompere il collo ai marsalesi e rompano le scatole degli ammortizzatori e le balestre delle automobili?

Provi a passare per la via che fiancheggia la Villa Comunale, sì, proprio quella per cui si viene da Trapani, e poi per l'altra, da Mazara, e poi per l'altra ancora, da Salemi, e si accorgerà come chi viene da ogni parte nella nostra città, subisce le più scioccanti e incivili sbalottature del mondo su qualunque automezzo, specie se è uno di quei pullmann turistici che, nonostante tutto, si ostinano a giungere di tanto in tanto a Marsala.

Delle strade interne è inutile fare l'elenco: i tecnici, che sono in gran numero ma non forse di altrettanta sollecitudine al Comune, non avranno mancato di fornirgliene un elenco. Chè, se non lo hanno fatto li inviti ad occuparsi un po' di più del Comune e meno dei loro affari personali.

Si è parlato e abbiamo ricevuto esattamente dodici lettere, di dodici cittadini, sul "carrozzino della carne". I cittadini ci chiedono se è poi vero che il "monumento archeologico mobile" di Marsala sarà finalmente portato al museo — Ma dov'è questo museo? — per goderci in pace il resto dei suoi giorni fino al definitivo displacement. Chè di sfatto già egli è, in gran parte.

Noi passiamo la domanda a Lei, sì?

Si continua tuttavia a parlare di un elenco che dovrebbe arrivare, o è già arrivato? approntato dalla Regione per la assegnazione appunto delle case popolari. Perché questo elenco, se c'è, si tiene nascosto come cosa segreta? Non si potrebbe affiggere agli albi comunali per metterlo a conoscenza di tutti gli interessati? Sarebbe agire democratico e umano e toglierebbe adito ad ogni dubbio o supposizione.

I cittadini attendono con fiducia immutata e Li porgono a nome mio i migliori auguri per le prossime lotte in consiglio comunale.

Mi creda aff.mo

ARGO

La Diocesi di Mazara festeggia Mons. Di Leo

Domenica, 2 marzo, si è svolta nella nostra bella Cattedrale sacrestesa una funzione solenne che ha abbinato due ricorrenze, la prima delle quali estremamente cara al cuore di tutti i cattolici e la seconda in particolar modo cara al cuore dei cattolici della Diocesi di Mazara del Vallo: il Genetivico di S.S. Pio XII e il XIX anniversario della Sua elezione al Pontificato, la prima; e il XVIII Anniversario della Consacrazione Episcopale di S.E. Monsignor Gioacchino Di Leo, vescovo della Diocesi di Mazara, la seconda. La grande e bellissima chiesa era gremita di popolo e i colori vivaci e l'oro dei labari delle Associazioni cattoliche conferivano un'aria di gioiosa festività alla solenne celebrazione. Adossati alle sontuose colonne doriche della navata centrale, abbiamo potuto a stento seguire lo svolgersi della funzione, officiata dal Vicario Generale Monsignor Pernicieri, Presidente della Pia opera di S. Carlo. Fra gli intervenuti abbiamo notato i Presidenti delle Pie Opere dell'Ospedale e di S. Agnese: Dott. Ferdinando Lo Cascio e Dott. Francesco Sufina.

Nel pomeriggio il Comitato Civico con le rappresentanze dei Comitati della Diocesi, il Capitolo della Cattedrale

e la Giunta Diocesana di Azione Cattolica, si sono recati a Palazzo a porgere con devozione filiale gli auguri al Venerato Pastore. Desideriamo unire i nostri più fervidi auguri a quelli dei rappresentanti delle Associazioni Cattoliche, auspicando per S.E. Monsignor Di Leo ancora lunghi anni da dedicare alla Sua alta missione di bontà e carità.

E. R. L.

Si adegua ai nuovi tempi Mazara del Vallo Scuole Industriali e Nautiche

Il vorticoso aumento della disoccupazione professionale, e la insufficienza di specialisti nel campo della vita industriale, determinano, nella nostra scuola, una grave crisi. Il continuo affluire di giovani nei vari istituti classici, magistrali e tecnici, e la insufficienza di studenti negli istituti industriali sono la causa prima di questo stato di cose a cui è necessario porre immediatamente rimedio.

Ogni anno migliaia e migliaia di studenti, vengono licenziati dagli istituti a carattere classico e tecnico, ma le possibilità di lavoro o d'impiego, che si profilano, sono assai limitate. Di contro assai esiguo è il numero dei diplomati dalle scuole industriali, per cui si determina quella insufficienza di tecnici, oggi più che mai necessari per l'avvenire industriale del nostro Paese.

Il secolo XX, è il secolo della meccanica, delle scoperte scientifiche, degli «Sputnik» e delle «piccole lune», e voler continuare a persistere negli studi classici sarebbe un grave errore, sopra tutto perché questo campo lascia ormai ben poche possibilità di vita.

S'impone dunque una radicale riforma nella Scuola Italiana, a cui è necessario dare un nuovo indirizzo, che risponda pienamente alle nuove esigenze della vita moderna, affinché la scuola possa creare una nuova classe studentesca, dotata di istruzione non soltanto generica ma sopra tutto specializzata. Occorre dunque potenziare gli istituti a carattere industriale e nautico,

istituti questi che offrono notevoli possibilità di lavoro e di vita.

Sono questi oggi gli unici istituti in grado di formare una classe studentesca specializzata, che non appena diplomata, trova immediata occupazione.

Soffermandoci ora alla nostra Provincia, ed esaminando le varie possibilità di immediata occupazione, che offrono le nostre scuole non v'è dubbio che il primo posto spetta (fra le scuole secondarie) all'ENEM, cioè a dire all'Ente Nazionale per l'Educazione Marina, da cui ogni anno esce un esiguo numero di diplomati, che subito dopo trovano una adeguata sistemazione. Il principio della specializzazione della gioventù, viene tenuto nella debita considerazione da questo istituto, che a Mazara del Vallo, ha una attrezzata Scuola Professionale Marittima. Lo scopo di questa scuola secondaria, è quello di formare appunto dei giovani specializzati nella difficile arte del navigare, avviandoli immediatamente alla professione. E il segreto di questo Istituto, eretto ad Ente Morale nel 1920, sta proprio nell'impartire agli studenti, lezioni pratiche di arte marinara.

A dieci anni, il giovane, munito di licenza elementare, viene ammesso alla scuola marittima, ed invitato a scegliere fra la sezione Eudoni marittimi o Meccanici navali. Dopo tre soli anni di intenso studio il giovane è già diplomato e subito dopo è ammesso agli esami con il conseguimento del relativo titolo professionale, anche quando non abbia ancora raggiunto l'età prescritta.

Le materie di studio consistono nel conoscere la struttura della nave, nello apprendere a fare il pinto, le segnalazioni, nell'imparare il funzionamento delle macchine e relative manovre, in tre anni insomma lo studente viene messo nella condizione di saper governare una nave. La brevità degli studi, e la possibilità di una immediata occupazione nella Marina Mercantile, dovrebbero dunque invogliare i giovani, che non possono, per un qualsiasi motivo, dedicarsi agli studi superiori, a indirizzarsi verso questa scuola secondaria regolarmente riconosciuta dal Ministero della Marina Mercantile.

Annesso poi alla Scuola Marittima di Mazara è l'Istituto Professionale per radiotelegrafisti, egregiamente retto dal Prof. Morri, al quale si accede con la licenza media, e dopo due anni il giovane consegue il certificato di radiotelegrafista, che consente l'imbarco su qualsiasi nave, col grado di Ufficiale Telegrafista.

Ecco dunque un altro notevole vantaggio, che viene riservato a questi giovani, che a differenza di altri diplomati, trovano una occupazione immediata ed un avvenire certo e sicuro.

Le materie di studio, anche qui consistono in lezioni pratiche di telegrafia, e all'uopo la scuola è dotata di importanti attrezzature telegrafiche, che consentono uno studio serio e proficuo.

Questa è dunque la via che ci permettiamo suggerire ai giovani, in attesa che la Scuola Italiana si adegui ai tempi. L'Italia, per la sua caratteristica posizione geografica, per tre parti protesa nel mare, ha bisogno di gente di mare, che sappia difendere i Suoi confini. La Marina Mercantile Italiana, rifornita dalle rovine della guerra, ha bisogno di esperti marinai, che puntando le proue sulla scia dei grandi Navigatori Italiani, raggiungano mete sempre più lontane. Il progresso, che di giorno in giorno compie la meccanica, ha bisogno di esperti industriali, che sappiano portare l'Italia agli stessi risultati conseguiti dalle altre Nazioni in questo campo.

Al Sindaco lo dico io!

gnor sindaco, perchè se si degnere di rispondere noi possiamo fornire le risposte a questi suoi dodici amministrati.

I presidi della Scuola Media e del Liceo ci hanno segnalato un inconveniente che, purtroppo non è solo di quest'anno. Le strade che portano a quelle scuole, la via XI Maggio in special modo, vengono sistematicamente spazzate nell'ora in cui i ragazzi si recano a scuola. Con quanto profitto per la loro salute è facile immaginarselo, in modo particolare se si considera la giovane età degli alunni in parola che è più soggetta alle malattie che possono appunto derivare dai microbi che collano spazzando le strade. Ma proprio non è possibile fare in modo che i nostri benemeriti netturbini, così solleciti a non far nulla quando c'è sciopero, lavorino in ore più consone col loro ufficio quando sono in attività e il Comune li paga?

Veda, signor Sindaco, di risolvere anche questa questione che forse interessa Lei come padre oltre che come primo cittadino.

E per finire, delle case popolari. Quando saranno consegnate a chi ne ha veramente bisogno? Molti degli occupanti scacciati ci hanno chiesto se sapevamo qualcosa. Noi abbiamo risposto che eravamo informati soltanto di quello che abbiamo pubblicato.

Si continua tuttavia a parlare di un elenco che dovrebbe arrivare, o è già arrivato? approntato dalla Regione per la assegnazione appunto delle case popolari. Perché questo elenco, se c'è, si tiene nascosto come cosa segreta? Non si potrebbe affiggere agli albi comunali per metterlo a conoscenza di tutti gli interessati? Sarebbe agire democratico e umano e toglierebbe adito ad ogni dubbio o supposizione.

I cittadini attendono con fiducia immutata e Li porgono a nome mio i migliori auguri per le prossime lotte in consiglio comunale.

Mi creda aff.mo

ARGO

ALLAGATA LA LOGGETTA DEL PALAZZO VII APRILE

Nessuno forse se n'è accorto perchè particolari circostanze vietano al cittadino marsalese e alla gente che qui giunge in visita turistica di arrivare appunto sulla loggetta di Palazzo VII Aprile, il bell'edificio che contribuisce a dar decoro alla nostra piazza, che, da quel particolare architettonico in parola, anche, prende l'antico nome.

Nessuno se n'è accorto ma, ora che è tornato a piovere e abbondantemente, la loggetta di Palazzo VII Aprile è inondata d'acqua che certo proviene non solo dal tetto, che a quanto pare dovrebbe essere rifatto o perlomeno accanico, ma dai lati, dalle arcate. A Marsala, si sa, c'è sempre vento e l'acqua piovana non scende mai dritta. Nulla di strano quindi che notevole quantità d'acqua s'infiltri attraverso gli archi anche nella loggetta del nostro palazzo di città. E, mancando i loggici e indispensabili sistemi di scolo delle acque, queste stagnano e mettono a serio pericolo il pavimento della loggetta ed anche, e se ne guardino, i frequentatori dei Circoli sottostanti per i quali sarebbe davvero un bel guaio, una bella tegola, se il tetto, ad un tratto dovesse crollare.

Ora che Panorama ha preso l'iniziativa tuttavia — ma non potrebbe qualche volta essere altri a prendere queste benedette iniziative, non potrebbero essere altri ad interessarsi un po' più e un po' meglio della nostra città? — siamo certi che proprio quei frequentatori dei Circoli si precipiterebbero fuori dai loro locali sociali e quindi dal Sindaco per reclamare il «restaurò» della loggetta di Palazzo VII Aprile. Così noi avremo fatto due cose in una: avremo avvertito del pericolo tanti nostri amici e avremo ridato speranza ad uno di quei monumenti cittadini ai quali, anche se a qualcuno non piace, restiamo fortemente attaccati e affezionati. E li proteggeremo ancora!

Non è possibile arrendersi ad andare ad esempio alla Florio o in uno degli stabilimenti enologici che si trovano lungo la detta via. Non è possibile almeno con l'automobile. Chè poi i fortunati possessori di elicotteri ci possano andare, questo, bene!, lo sappiamo.

E' sempre la solita storia, il vento, grazie a Dio, non manca mai a Marsala e le mareggiate, verso il porto, son sempre assai notevoli. In questi giorni sono arrivate a «strappare». Hanno investito le macchine che attraversavano incautamente la via degli stabilimenti.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Sappiamo che questo non è problema che si possa risolvere da un giorno all'altro. Ma perchè non cominciare a pensare seriamente alla necessità di proteggere con qualche moderno sistema, anche con un basso e non turisticamente mortificante muraglione, la strada in parola? Purchè il progetto sia affidato a tecnici che ne capiscano qualcosa. Perché se dovesse finire come per il sottopassaggio di Cammarà, allora, vivaddio, preferiremmo usare la strada di Mazara del Vallo e qualche possibile scorciatoia per recarci agli stabilimenti, almeno in quelli dove è possibile. E per gli altri, aspettare la stagione buona.

Carrozze da morto e ruote mattacchione

Da un gruppo di lettori ci perviene una vibrata protesta per quanto riguarda il servizio di pompe funebri a Trapani. A parte quanto ci si dice per lo stato di abbandono nel quale versa il servizio — trasporto di III classe, ci si informa più specificatamente che anche "la carrozza a sei cavalli", oltre ad essere molto vecchia, è tenuta in uno stato davvero miserabile ed incompatibile con la pietosa funzione che assolde. Convinti come siamo che certi sconci, che offendono la sensibilità del cittadino, dovrebbero in ogni modo essere evitati, segnaliamo al Signor Sindaco la opportunità di interessarsi a un po' personalmente di questa faccenda. Comprendiamo bene che si prenda un po' troppo dalla attività di questo benedetto Sindaco; ma quando gli uffici preposti al ramo non si curano di niente, cosa si vuol fare?

carrozza a sei cavalli (io sostengo ancora si trattasse di una vecchia nave di pirati abbandonata) si accompagnava al cimitero, bensì "quello" dentro il tabutto.

Mi spiegava il buon uomo, che, per quanto moltissimi negli ultimi tempi avessero optato per il seppellimento della suddetta carrozza, in realtà tutti, dopo anni di inutili discussioni, avevano finito per essere trasportati da quella carrozza nel luogo ove essi volevano seppellirsi. Un'altra volta, stava continuando il mio amico, qualcuno propose di donare la carrozza con tutti i cavalli al museo Pepoli, ma ci fu chi prese i cavalli e rimandò al mittente la carrozza, dicendo che non era buona da macellare. Ma, ad un tratto, si interruppe:

fece un balzo ed afferrò appena in tempo il tabutto, che, a causa di un sussulto più forte, era scivolato fuori. E mentre lo reggeva tra le braccia come un neonato, qualcuno correva inseguendo la ruota che misteriosamente era sfuggita al carro. A spalle lo portarono quel giorno il feretro; e tutta la gente che vedeva passare il corteo si complimentava che quell'uomo avesse destato sulla terra tanto afflato di amicizia da essere portato a spalle fino al Cimitero.

Il lettore cattivo dirà: come ha fatto a scambiare una carrozza da morto con una nave pirata? Una nave pirata non era, ma è sempre una fregata per chi deve passare in modo così scomodo ai pascoli del cielo.

GRACCO

E' la prima volta forse che la stampa denuncia questa situazione? Le risulta, Signor Sindaco, che sia stato adottato qualche provvedimento a riguardo? C'è un capitolo d'appello con questi Signori delle pompe funebri? Precede il capitolo che i servizi — trasporto devono essere tenuti nel modo lamentato? Un po' di coraggio dunque Signor Sindaco, e vedrà che le cose andranno meglio anche in questo campo, impedendo così al nostro Gracco di tornare, sia pure facelamente sull'argomento.

Responsabile Erice o Trapani?

Casasanta e Raganzili abbandonate nel fango

LA fotografia a fianco illustra le condizioni della via Gorizia, traversa che allaccia tutto il rione Sant'Anna di Casasanta con Piazza Raganzili e la città nuova.

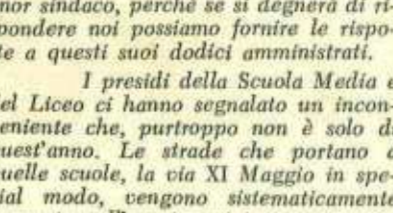


Se le strade del capoluogo presentano dei piccoli inconvenienti, quelle di alcune località a noi vicine, anzi limitrofe, non si trovano certo in condizioni migliori. Intendiamo proprio riferirci alle strade di Casasanta.

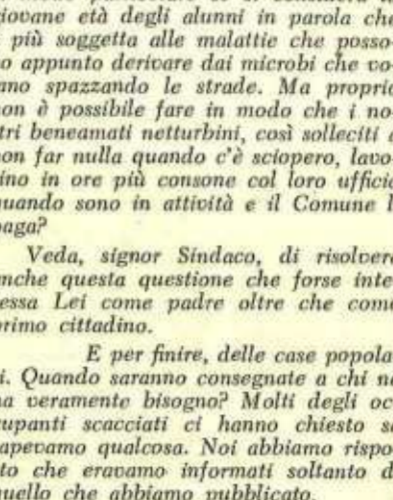
Se la pessima condizione del fondo stradale di troppe strade di Trapani è, in certo modo, compensato dall'esistenza e dalla disponibilità di magnifiche strade centrali, per le frazioni l'inconveniente è addirittura disastroso. Perché, bisogna ammetterlo, non è piacevole affatto abitare dove quelle che dovrebbero essere le strade principali — quelle che per noi sono il «Corso» o via G.B. Fardella — sono solcate da rigagnoli di fanghiglia, presentano, dappertutto, fosse, sporgenze e asperità, mostrano le loro viscere squarciate e non riescono a nascondere la mancanza di manutenzione.

La causa prima delle condizioni di abbandono e fetidi letami degni di prospersi allevamenti di suini, gli amministratori si azzuffano tra di loro oppure se ne stanno a meditare tutti gli accorgimenti più accorti per promettere, con efficacia e persuasione, nel corso della imminente campagna elettorale, la soluzione più immediata di tutti i problemi che travagliano gli abitanti di quei luoghi. Le promesse non saranno poi mantenute, ma non sono i fatti che contano nelle battaglie oratorie e demagogiche.

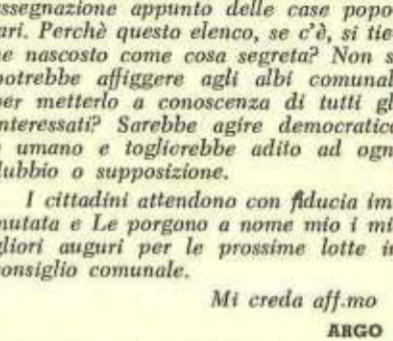
immensi e fetidi letami degni di prospersi allevamenti di suini, gli amministratori si azzuffano tra di loro oppure se ne stanno a meditare tutti gli accorgimenti più accorti per promettere, con efficacia e persuasione, nel corso della imminente campagna elettorale, la soluzione più immediata di tutti i problemi che travagliano gli abitanti di quei luoghi. Le promesse non saranno poi mantenute, ma non sono i fatti che contano nelle battaglie oratorie e demagogiche.



Meccanici navali durante una lezione pratica di controllo degli apparecchi.



Meccanici navali durante una lezione pratica di controllo degli apparecchi.



Meccanici navali durante una lezione pratica di controllo degli apparecchi.

La gualdrappa di colore rosso

di Irene Marrone Russo

Un grosso mucchio di panno rosso stava sulla grande panca della sala-cucina del più agiato agricoltore dei dintorni. Torno torno, adagiate sul legno, in assoluto silenzio, le campanelle argentee. Ma bastava sollevare un lembo del drappo per sentirle vibrare e trillare coi loro cento e cento piccoli batocchi.

Era la rossa gualdrappa del più bel cavallo della contrada, quella. Una gualdrappa che si usava solo una volta l'anno, la sera della Epifania. E veniva a prenderla il giovane di turno, quello che doveva impersonare la figura del più ricco dei tre Magi.

— Tocca a me, compare Antonio — diceva, giunto sulla soglia. E quello era il suo saluto e la sua richiesta a un tempo. Spesso, compare Antonio, la teneva già pronta, fin dalla mattina, posata sulla panca; qualche volta, invece, lasciava la sedia impagliata presso il tavolo e, messi fra i denti, andava alla cassapanca e ne alzava il coperchio, tenendolo, poi, sospeso con la sinistra mentre la sua destra s'immergeva nel fondo provocando subito l'improvvisa trillante risata delle sonagliere.

La gualdrappa era il suo grande orgoglio, perchè la più bella del paese, ed egli se la guardava compiaciuto, tenendola ancora appoggiata al petto e all'addome, facendo cerchio con l'avambraccio. Poi, la dava via, quasi suo malgrado, con le consuete parole: — Attenzione, mi raccomando. Passa lontano dalle siepi, potrebbe strapparsi.

Quell'anno toccò a Beppe, l'unico figlio della za' Cicca, il più giovane e il più bello dei re Magi, che doveva montare il cavallo bianco di don Francesco Spantilla, paludato per l'occasione con la magnifica gualdrappa rossa.

Quando il ragazzo se ne fu andato, compare Antonio lo seguì con lo sguardo oltre lo spiazzo e fino al cancello che dava sulla strada, poi tornò a malincuore alla sua rozza sedia, sperduto nel ricordo dei tempi passati. Si rivide giovane e aitante, ricco solo delle sue muscolose braccia e di una grande voglia di sentirsi il centro d'interesse di tutto il paese. E venne l'anno che toccò proprio a lui guidare la carovana alla grotta, nel ripetersi del consueto rito. S'era covato il desiderio per trecentosessantatré giorni.

Privandosi anche di qualche sigaretta, e mettendo da parte la più piccola moneta, era riuscito a raccogliere tanto da far cucire quella magnifica gualdrappa. Doveva essere la più bella che in paese avessero mai posseduto, e le ragazze lo avrebbero ammirato al passaggio, e forse Nina gli avrebbe finalmente sorriso.

Partirono dalle ultime case, diretti alla grotta, che già il sole s'era tuffato nel mare. Il crepuscolo era ancora rosso per recente tramonto, e l'aria era tiepida, più da primavera che da sera d'Epifania. Il fiume scorreva limpido e lento fra le prode erbose, e il ponte si specchiava opaco sulle acque. Andavano in fila indiana, sulla riva destra, ed erano preceduti da una decina di ragazzini che portavano alte le fiaccolle. Le fiamme fumose avevano lunghi rossi riverberi e, snodandosi come serpi, sembravano voler agganciare l'una all'altra sponda. Dietro i ragazzini, avan-

buste braccia? Ti sei guastata la testa. — Poi, andò, facendosi la croce e raccomandandosi a tutti i santi.

L'accoglienza non fu certo entusiasmante, ma neppure poi tanto deprimente. Le diedero da bere, conversarono dell'annata e del raccolto, e quando furono al dunque, la za' Cicca spifferò tutto, d'un fiato. Non la trattarono male, però non le fecero promesse. — Ne riparleremo, ne riparleremo — le disse sulla soglia il padre della Nina... E la licenziarono così.

Ma Antonio, in capo a un anno, la spuntò. La costanza e l'amore colmarono la distanza. Quando gli diedero la ragazza, gli diedero anche un bel pezzo di terra, che egli seppe far rendere sempre più. Poi, ebbe anche la possibilità di acquistare altra roba che lavorava, finché poteva, con le sue stesse mani, prendendosi solo qualche volta un uomo a giornata per la semina, e alcuni giovani per la mietitura.

Ma la fonte delle sue energie si disseccò di colpo quando, a quaranta anni, sua moglie se ne andò all'improvviso, lasciandolo senza il conforto di un figlio.

Ora viveva solo e di ricordi. Una vecchia zia gli metteva in ordine la casa nelle prime ore del mattino, quando egli andava a fare un giro nei campi; ma doveva prepararsi da mangiare, e sempre di malavoglia. Non amava più la sua terra, non amava più la vita.

Lo scarpiccio della processione sulla strada lo trovò con le braccia appoggiate al tavolo e con la pipa spenta fra i denti. Si alzò lentamente e si diresse alla porta. Sulla soglia si fermò. Rivide i cavalli, rindi lo scosciare delle sonagliere e le preghiere delle donne e le ninne nanno soffiate negli zufoli di canna; la sua tristezza crebbe con la furia di un torrente che avesse rotto gli argini. Richiuse la porta, di botto, passò vicino al tavolo e vi scaraventò sopra la pipa, e, giunto presso il letto, vi si buttò sopra carponi immergendo il volto nel cuscino per non vedere la immagine di un panno rosso fluttuante davanti i suoi occhi, e per nascondere, anche a se stesso, le ultime lacrime della sua stupida e inutile vecchiaia.

IRENE MARRONE RUSSO



Dalla loggia corsa dell'antico monastero di S. Michele dei Normanni si domina la città di Mazara. Bianco di sole appare uno squarcio delle sue case e delle sue cupole carezzate dal soffio amico del mare.

Quando parliamo con gli uccelli

Ricordo che un giorno piuttosto oscuro e freddo, camminando io solo in una via deserta di campagna, m'appare in mezzo a quella, dopo una volta, un passero fermo; e avvicinandomi col proseguire il mio cammino, io mi aspettavo sempre che fuggisse, ma, con mia meraviglia, ancora non fuggiva, e per questa deliziosa stranezza avevo messo da parte i miei pensieri, e sorridevo...

Di poi, per la rimanente strada, alquanto intenerito, io confesso, m'occorse di pensare per la prima volta su questi graziosi esserini volanti, e feci le meditazioni che seguono. E' rudezza forse del nostro intelletto ritenersi per sé indipendenti dalla nostra umanità, cui si accostino non per un moto interno della loro propria vita sensitiva, ma soltanto per ragione di superficiale istintiva convenienza, come sarebbe quella di poter trovare, nei pressi nostri, mollicchie, grani e briciole varie; perchè in sostanza, io pensavo, essendo noi tutti espressi dal medesimo mondo, dovremo pur sentire, e gli uni rispetto agli altri reciprocamente, di specie quanto si voglia diverse, una qualche profondissima e segretissima soddisfazione a starci vicini, quasi volendo fonderci com'era nel principio, se pure la coscienza di ciò, in noi, venga quasi rimossa da motivi svariati della nostra esterna travagliatissima natura, e perfino, può darsi, da un certo strano pudore. Così l'uomo s'avvia, col pretesto dell'avventurosa caccia, verso tenebrose foreste in cerca del leone, e lo vuole vivo, vivo e palpitante lo vuole, e se lo porta nelle sue città chiuso in gabbie acconce affinché nelle libere domeniche se lo possa riguardare e lo possa additare ai figliuoli, come parimenti fa, non sembra irriverenza, dell'immagine del nonno. Ora perchè, io non mi dicevo, non debba essere questa forza che stringe il mondo in qualche modo comune alle bestie nei nostri rispetti, e in specie a quelle bestioline che ci volano d'intorno, e allietano le nostre campagne e ville, che sono appunto gli uccelletti? Così, continuando la riflessione, scopersi a me stesso che gli uccelli, anche se stanno beccando sotto qualche piantina qualche mollicchia o vermicicciolo o cose del genere, all'appressarsi dell'uomo spiccano subito il volo, è vero; ma assai spesso non si allontanano del tutto, che anzi, per un poco ancora, gli vanno volando e saltellando attorno, di che ognuno può fare attenta esperienza. E se poi andiamo a sedere in luogo a parte, e chiniamo il capo, pensando; e c'è sempre un qualche uccello che viene all'albero vicino, indi sale sulla cima più alta e canta. — Rispondono canti più lontani, d'altri uccelli che accorrono.

Erano a questo punto i miei pensieri che, come avviene sovente, sor-

presi me stesso, e risi della loro ingenuità, alzando più lesto il piede. Senonché, avevo fatto appena pochi passi, e improvvisamente mi sovrinvenne il gran nome di Newton, quasi a riprendermi come un tuono, ond'io riallentai senza volerlo il passo, e dovetti alfine fermarmi e convenire: se pure le pietre sono tra loro tutt'altro che indifferenti, ma l'una verso l'altra soffre d'attrazione amorosa, sicché vorrebbero congiungersi, e le più piccole, sebbene non appaia al tutto, pure la scienza non può dire che non abbiano le sue verso l'altre una qualche segreta tensione; se è così per le pietre, di cui diciamo: «ha il cuore insensibile come una pietra», perchè non sarà così per tutti gli ani-

mal di qualunque specie, se pure all'occhio e nelle esterne circostanze appaiono ferocissimi, e, in specie, tra noi e gli uccelletti, e viceversa? Non siamo noi animali, in sostanza, ancora delle pietre, sol ch'esse cominciarono a prender forma, quasi abbiano un artista dentro se stesse, e a muoversi, articolarsi, giungendo infine a cantare negli uccelli e a sciogliere in noi ragionevoli parole? Così non potei fare a meno di esclamare a me stesso, quasi sciogliendo il nodo: ma l'amore è la sezione cosciente della gravitazione universale ed accostai — chi l'avrebbe mai pensato a freddo? — Francesco poverello e quell'ingegno sublime che dissi sopra.

Fu a questo punto che, cessando di

pensare, alzai lo sguardo nel vasto cielo, offrendomi a quella naturale distrazione che ad ogni creatura porge l'infinito del mondo. Vidi che le nuvole grigie s'erano già diradate e il sole, già abbastanza alto, allargava, di tra uno squarcio, i suoi splendidi raggi trionfanti, che colpivano ogni cosuccia della terra, glorificandola con la luce. Uddi un cinguettio. Un cardellino era, che forse già m'aveva preceduto a brevi voli nel mio cammino che, ora lento ed ora più lesto, aveva scandito il travaglio dell'animo, come pure aveva fatto lui — mi piace immaginarlo — con la mutevole frequenza dei voli. Avvicinandomi, egli muovemente scattava il volo, con un cinguetto secco e subito spento. Riposandoli, mi faceva a distanza graziosi saltelli, immobilizzandosi talvolta improvvisamente, e volgendo il beccuccio verso di me...

Alla fine, che già era vicina la città, si mise da parte, sulla dritta cima d'un nudissimo fico a fianco della via, come a conclusione, che finalmente mi si rivelava in tutto lo splendore dei suoi meravigliosi colori e nella precisione del suo perfetto disegno; e lì si mise a gorgheggiare fortissimamente, con la testina che s'agitava all'insù, rossa come il fuoco, quasi a glorificarmi i pensieri al cospetto di Dio, — mentre io gli passavo avanti, guardando fisso a lui.

Subito dopo, si fuggì. E fu silenzio.

NICOLÒ BASILE

STRADE NOSTRE

Mi piacciono le nostre strade; e non voglio riferirmi ai vari chilometri di strade ben asfaltate e tirate a lucido dalle ruote delle automobili, ma a quelle meno quotate, a quelle, per così dire, abbandonate, dove l'automobile, quando lo può, procede adagio, a scosse; dove è bello scendere e camminare lungo le prode dei fossati, lungo i margini dei campi e dei frutteti, accanto ad una schiera di grigiaristi fichi d'India, sentinelle in grigioverde dei nostri campi. Hanno qualcosa di umano, di tormentato, nei loro rami carnosì e contorti, nei loro ciuffi di spine; qualcosa che fa pensare al sortilegio, alla magia di cui è pregeva l'Isola del Sole. Che siano anime d'antichi peccatori, come in una Bolgia dantesca? E risuonano in me i musicalissimi versi del Poeta:

Non fronde verdi, ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e involti...
e temo, che, se tendessi una mano, vedrei spillare da quei dischi carnosì del sangue bruno.

Il paesaggio è quasi dappertutto quello che s'immagina leggendo la Cavalleria Rusticana, o i Malavoglia, o L'isola. Quell'osteria rustica, circondata dal pergolato, non può essere che quella donde parti la sfida tra Compar Alfio e Turiddu; e proprio quella è la strada di campagna lungo la quale i due rivali si avvertirono per il duello rusticano; più in là, ecco la radura dove Turiddu fu colpito a morte. E questo cartello dipinto a vivacissimi colori, col cavallo trotante e tintinnante per cento bubbole, con pennacchi sul capo e la coda intrecciata a nastri rossi (contro la lettura) non è proprio quello di Compar Alfio, e non è forse lui quel baldo carrettiere che cantando fa miracoli di equilibrio come se fosse un corpo solo col suo carretto? E tra le foglie sussurranti al vento, par di udire le note indimenticabili di Mascagni... Dappertutto noi vediamo tipi somiglianti a personaggi tanto noti; lo spregiudicato Liolà dalla bellezza selvaggia, lo spensierato ed allegro Turiddu dal sorriso abbagliante, la tentatrice Lola dalle pupille balenanti, e la modesta Santuzza, ci passano continuamente sotto gli occhi, in tutto simili ai nostri eroi, negli atteggiamenti non artefatti della persona e nell'irruenza del carattere...

Le strade! Le strade che uniscono i villaggi ai centri più grandi; le mille strade, arterie dell'Isola, non hanno rinzinzio del tutto alla loro caratteristica, non vogliono ancora cedere alla vita moderna che incalza. Un po' di poesia non fa male, forse rende gli uomini più buoni e pensosi: la vita è un lungo cammino senza riposo e di tanto in tanto fa bene sostare accanto ad un antico tabernacolo in una strada sperduta di campagna. Accade che, dopo aver camminato lungo un viule degno di un giardino da Re, un viale in cui gli alberi annessi s'intrecciano in alto formando un verde tunnel, ci si senta più vicini a Dio e la sosta alla cappella votiva è naturale. La piccola Madonna, rozzaente dipinta sulla parete, da un artista villicresco, è modesta, si accontenta di poco; basta un lumino ad olio e un mazzolino di fiori campestri posto fra le grate, ed Elia sorride al viandante: sorride e lo benedice.

ELENA BARBERA LOMBARDO

DOTTA CONFERENZA dell'avv. Perrera

IL Circolo di Cultura ha iniziato la sua attività con la conferenza dell'Avv. Salvatore Perrera, Presidente dell'Ordine degli Avvocati, che ha trattato dottamente il tema «La costituzione Repubblicana italiana nel suo primo decennio».

L'oratore è stato a lungo applaudito da un pubblico numeroso e qualificato.

IL DOTTORE DI CASA MIA

Del mio vecchio medico di famiglia ho un ricordo preciso, egli naturalmente tranne nelle feste, veniva in casa nostra quando qualcuno era ammalato, vestito impeccabilmente di nero, con polsini inamidati e lo sparato candido, con con uno di quei pizzici che davano un tono elegante alla sua figura trapassata già, perchè, anche se vivo, egli non apparteneva più alla nostra epoca: lo avrei conosciuto su mille anche da lontano.

Egli era il tipo classico che aveva fatto una magnifica figura in uno di quei valse, che si ballavano alla fine dell'altro secolo.

Quando egli, dopo la sua visita a uno di noi per qualche leggera malattia, si accomodava nella poltrona per poter così parlare un po' di politica vicino alla mamma, sembrava davvero l'ambiente di un secolo addietro: i rancori, le partigianerie, l'invidiosa constatazione che usciva dalle sue venerande labbra, facevano davvero contrasto col dolce e sereno linguaggio della mamma.

Il suo occhio aguzzo, proteso sui suoi amici e nemici, tutta l'accolta vicina e lontana della sua battagliera e piccola città provinciale, scintillava e riluceva nelle sue umane parole, come a volere significare che egli era, come avrebbe detto magnificamente più tardi Luigi Pirandello: un personaggio.

Ecco perchè il suo passaggio nelle vie e nella storica piazza che aveva visto il fulgore delle Camicie rosse, era pomposo anzi addirittura fiero.

Ma la sua stanca fiera era diventata malinconica stagnante e pulsante nei suoi ricordi.

Egli ormai era proteso nel suo lontano passato, che lo vide galante e conosciuto cavaliere, ammiratore appagato

di donne belle, che salutavano in lui il cavaliere antico, vecchio stampo, che sembrava rimuovere da qualche talamo, non benedetto da Dio, i fasti che la giovinezza affida soltanto al più o meno fortunoso destino di ognuno.

Allora ero una bimbetta, più tardi appena fanciulla non mi sarei azzardata a ripetere in sua presenza qualche mia innocente e piccola parola, ne avrei provato subito vergogna, come di un peccato commesso. Tutt'al più potevo ascoltare e ammirare l'onda sonora dei suoi impetuosî discorsi; non dico poi se egli prendeva posto sul divano del nostro salotto; in quell'ombra buia, vicino a quei tappeti, a quei mobili preziosi, sembrava davvero una figura tramontata da un pezzo che come Lazzaro uscisse vivo dal sepolcro odoroso, per mettersi a narrare di quanto era avvenuto nella nostra casa e nella mia piccola città, quando egli era giovane e la vita gli sorrideva.

Nel nostro salotto la sua figura stava bene; nel tempo, nella ristrettissima cerchia dei suoi più fidati amici, viveva ancora l'ombra del nonno. Ma a dir vero, se egli amava molto la politica e ne parlava dietro i suoi fierissimi occhiali, bisogna fare onore al suo merito: egli fu sempre un perfetto galantuomo, addirittura incapace di riempirsi le tasche di tutto ciò che non fosse legato oltre che alla sua dignitosa attività professionale, a qualche suo modestissimo reddito.

Da vero amico del nonno la sua fu una vita ispirata e modellata su quei pensieri e su quella gentilissima e proba onestà con la quale cento anni addietro, in ogni persona, nell'amicizia traboccante di sincerità si cercava e si amava l'Italia.

Oggi quella figura mi rimane cara sorgendo dal mio cuore accanto a tante immagini sbiadite del passato.

G. G.

Scuola di danze classiche



Nel sospiro vellutato dei tutù, si librano nell'ansia del volo le giovanissime danzatrici della maestra Italia Vescovo. L'amore per le danze classiche, in realtà sempre vivo nel pubblico trapanese, è sta-

to in questi ultimi anni appagato da lodevoli iniziative che, dalla forma privata originaria, si sono, via via, andate concretizzando fino a raggiungere la forma attuale di vera e propria scuola di danze.

Il pubblico trapanese ha imparato ad apprezzare questa nuova scuola di Arte che prepara giovani e belle fanciulle ai fastigi della danza classica per la elevazione del loro spirito.

Torna la primavera!

Stamani la pioggia cadeva lena sui petali nuovi di mandorlo.

Una pioggia sarda che attendeva quell'occhio di sole che a sprazzi faceva brillare come tre perle di rugiade le gocce d'acqua piovana. E i petali acquistavano la trasparenza d'oro del sole, e si diffondeva nell'aria del mio giardino, malgrado la pioggia, il tepore nuovo della nuova primavera.

Ben venga primavera: coi canti che l'anima accende alla nuova vita; con le speranze che l'anima rinnova ad ogni nuovo sole.

Ben venga primavera: ci illuderemo ancora d'essere tornati fanciulli e rincorreremo nel sole i nostri sogni assurdi come ai multicolori di farfalle.



Domenica Sport

Trapani e Marsala in Serie C

La notizia che anche la stampa isola ha riportato circa un presunto...

La dichiarazione, quanto mai esplicita, del Presidente della Lega di IV Serie...

Così è stato ufficialmente dichiarato dal Presidente della Lega di IV Serie...

Trapani e Marsala quindi, sempre che disputino il resto del Campionato...

Nel corso della amichevole conversazione col prof. Lombardo Angotta...

Vento e pioggia allo stadio di Marsala. Pari e patta con la Casertana (1-1)

MARSALA: Bradaschia; Bruno, Toso; De Corte, Valsani, Ponzani; Meroni, Marin, Vergozola, Bevilacqua, Spotti.

CASERTANA: Permentini; Bonicci, Galeotti; Cherubini, Ferdica, Traversa; D'Alessandro, Belesstro, Riples, Etrusco, Grovino.

La Casertana ha guadagnato sul campo del Marsala un punto tanto...

All'inizio le premesse erano state positive. La squadra di Vergozola...

Al 7° però colpo di scena: su un presunto falloso intervento di Valsani...

Le reti però potevano essere di più, se l'arbitro non avesse negato ai lilybetani...

A 5 minuti dalla fine Spotti, ha mancato una molto facile occasione.

Il triplice fischio dell'arbitro ha così fermato un Marsala rabbiosamente lanciato all'attacco nell'infuriare della pioggia...

Della Casertana i migliori in campo sono stati: il centrocampiano, il portiere in special modo, ed in genere tutta la difesa...

Al di sotto di un minimo di rendimento l'ala sinistra Spotti.

A nostro parere, il pareggio casalingo, dovuto come dicevamo, al cattivo tempo...

Non bisogna tuttavia avvilirsi perché il bello e cattivo tempo non possono durare a lungo...

Il Trapani in serie positiva 1 a 0 a Molfetta

TRAPANI: Gridelli; De Dure, Etere; Cavallini, Bertolini, Villar, Guiana, Mangiarotti, Merendino, Piccoli, Zucchiell.

Il Trapani ha stanato il lupo nella sua tana. Con una rete all'attivo, e soprattutto con 2 punti in sacoccia...

Dopo la clamorosa vittoria di domenica scorsa sul pur forte Cirio, il Trapani si è presentato oggi nel rettangolo di gioco del Molfetta...

Il minimo scarto di reti dà la esatta misura della combattività che ha reso incandescente l'incontro.

Partita al cardiopalma oggi in Via Spalti: sino a pochissimi minuti dalla fine ancora non erano ben fissate le sorti...

TOTOCALCIO

- 1) Alessandria Spal X
2) Bologna Verona 1
3) Inter Atalanta X
4) Juventus Milan 1
5) Lanerossi Padova 2
6) Napoli Lazio X
7) Roma Fiorentina X
8) Sampdoria Genoa X
9) Udinese Torino X
10) Cagliari Brescia 1
11) Lecce Triestina X
12) Livorno Biellese X
13) Mestrina Pro Patria 1
1) Forlì Treviso
2) Lecce Montepoli

AL LICEO "XIMENES"

GALIA VINCE la corsa campestre

Come annunciato, oggi si è svolta sul terreno delle saline la gara campestre del Liceo classico...

Il Marsala ha pareggiato al 10° del secondo tempo con un bel tiro di Meroni su passaggio di Vergozola.

Per cercare di placare le acque e far zittire i consiglieri dell'opposizione il sindaco ribadisce che nella seduta del precedente sabato era stato stabilito che il giorno 1 si sarebbero discussi in apertura i n. 4, 221 e 222.

di qualche volta scusabilmente imprecisa, precipitosa, si sono messi in luce la brava mezz'ala Mangiarotti, che nell'odierna partita ha convalidato le già provate doti di ottimo elemento...

Sui campi di basket Di poco l'Enal sul Grifone Catania

Partita al cardiopalma oggi in Via Spalti: sino a pochissimi minuti dalla fine ancora non erano ben fissate le sorti...

Con la vittoria sudatissima di oggi l'Enal insegna così direttamente il Reggino e ha staccato il Grifone, che sino ad oggi era l'altro pretendente al primato.

Opinabile l'arbitraggio. Formazioni: Enal: Pipitone (11), D'Amico (16), Guarotta V. (8), Castellì (2), Pollina (2), Billici (1), Costa, Naso.

Grifone: Pignataro (3), Sciarra (17), Pelusi S. (9), Marzullo (1), Pugliesi (8), Pelusi A., Grasso.

Al Consiglio Comunale di Marsala Ancora accusate al Sindaco

equivoco e non si riesce a sapere chi lei è e che cosa vuole.

Il consigliere del M.S.I. Li Vigni dichiara a questo punto di avere chiesto nella famosa seduta di non trattare gli argomenti 4, 221 e 222 in assenza della opposizione.

Il consigliere prof. Giacalone, comunista, si dichiara d'accordo con Cottone nel chiedere al sindaco la prosecuzione dei lavori dicendo che in apertura della seduta di sabato il sindaco aveva parlato abbastanza chiaro.

Il prof. Giacalone del P.R.I. interviene ancora: «È vero invece quanto affermato da Li Vigni. Il sindaco vuole sfuggire alla discussione servendosi del connubio liberale-social-comunista».

L'avv. Marchetti ribadisce: «Non esiste delibera consultiva che abbia stabilito l'anticipazione degli argomenti 221 e 222. La discussione avvenuta non è pertanto valida».

Prende la parola il prof. Cottone per mozione d'ordine invitando il consiglio ad accettare le dichiarazioni del sindaco e a proseguire i lavori. Invita i consiglieri D.C. e P.R.I. a non scegliere per l'avvenire la forma dell'allontanamento dall'aula.

Il numero 4 di «Panorama» pubblicato il 16 febbraio 1958, nel riferire la cronaca della felice operazione di polizia che si conclude con la scoperta di una vasta associazione criminale...

Sull'arresto dei 15 ragazzi

«Riceiamo e pubblichiamo: Il numero 4 di «Panorama» pubblicato il 16 febbraio 1958, nel riferire la cronaca della felice operazione di polizia...

«Il sindaco dichiara che anche quei due argomenti sono stati esauriti e che lui non ne ha parlato per semplice e formale omissione».

Marchetti ribadisce che non sono stati discussi e propone che siano prelevati ora.

«Io non metto ai voti la proposta» dice il Sindaco. «E lei fa un atto d'arbitrio» risponde Marchetti.

Il consigliere missiono Li Vigni, dichiarandosi d'accordo con Garamella chiede che siano prelevati i due articoli: «Ci sono state delle accuse da cui lei deve difendersi, signor sindaco».

«Chiederò la nomina di una commissione d'inchiesta per gli accertamenti» dice l'avv. Pizzo.

Cottone chiede allora che si proceda all'esame degli articoli all'ord.g. rispettando l'esito della votazione.

Vuol parlare l'on. De Vita, repubblicano. Il sindaco si oppone e De Vita dice testualmente: «Voi volete andare avanti con colpi di forza ma la minoranza saprà affrontare la situazione».

Si passa allora alla discussione degli argomenti all'ord.g. dal n. 13, ma De Vita insiste: «La sua amministrazione è colpita da paralisi. Da un mese e mezzo l'Assessore agli Enti Locali attende deliberazioni per assegnare i fondi per la elettrificazione delle contrade Giavolo, Digeribato, Ponte, etc.».

La seduta quindi, anche se protrattasi ancora per qualche ora, non ha più storia. Si discutono argomenti all'ord.g. che vengono tutti approvati — tranne poche eccezioni — all'unanimità — e quali che altro «Si vergogni» e «Non lo lascio parlare» volano ormai stancamente nell'aria.

Giocchino Aida Ruggieri Direttore responsabile ANTONIO VENTO EDITORE Registrato al n. 57 Tribunale di Trapani STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

esercitare le proprie competenze: e non si vede come si possa esigere il rispetto dello Stato italiano e delle Sue leggi senza manifestare altrettanto rispetto per lo Stato Pontificio, per la Chiesa meglio, e per le Sue leggi che, guarda caso, sono quelle cui credono almeno 45 milioni di italiani.

I piatti della bilancia sono due e debbono, perché la bilancia resista al controllo, questa volta della pubblica opinione, essere equilibrati.

Ciò non toglie tuttavia che proprio la Chiesa, in casi analoghi che doversero verificarsi, pur conservando il diritto di esercitare la sua missione e la sua legittima azione, dovrà sempre dare chiara conferma ai cittadini di rispettarne la libertà, che sono state faticose conquiste attraverso secoli di oppressioni e di lotte.

Strade di Trapani e Uffici Tecnici Comunali

in corso fin dal settembre del 1957, mentre i lavori per la sistemazione dei marciapiedi in Via Marsala hanno avuto inizio sulla fine del mese di Dicembre e sono stati ultimati come già detto, nei primi giorni dello scorso mese di febbraio.

Non sarebbe stato più razionale, e più economico, decidere prima per la messa in opera delle tubature, onde consentire poi la costruzione dei marciapiedi e realizzare l'economia di un mucchio di quattrini?

Noi sappiamo che amministrare la cosa pubblica non è molto semplice, sappiamo che delle incongruenze sono inevitabili, ma Trapani ne sta addirittura facendo una indigestione: ne sta abusando.

E dire che una cosa del genere era già avvenuta l'anno scorso, in occasione della consegna della Via Monte San Giuliano. Si ricorderà che non appena ultimata la sistemazione stradale, non appena steso il manto di bitume, la solita squadra dell'Ufficio Acquedotti cominciò a tagliare e a bucare la strada come forasennati perversi da mania di distruzione.

Non è nostra esagerazione questa; sono gli Uffici Tecnici che esagerano: su una strada di appena 200 metri di lunghezza, sempre la Via Monte, vennero praticate ben 36 rotture pochi giorni dopo aperta al traffico: quel che è peggio, nessuno si è degnato di riparare convenientemente queste rotture. Il poco pietriscio che alla squadra di guastatori è servito a chiudere il fosso, dopo un po' s'è consumato, ed ancora oggi, a distanza di tempo, restano su quella strada 36 fossati pieni di fango a renderla impraticabile, ed a testimoniare del buon senso che ispira i Capi dei nostri uffici Tecnici Comunali. Ci fu una bufera di lagnanze e di proteste. Nessuno se ne è curato, e, quel che è peggio, nessuno ha tratto giovamento dalla lezione; si sta ripetendo la stessa cosa coi marciapiedi di Via Marsala.

E siamo pure certi che nessuno dei responsabili si prenderà la briga di interessarsi a quanto abbiamo scritto; ma non fa niente; noi abbiamo voluto soltanto portare ai nostri lettori degli esempi; esempi con protagonisti: l'Ufficio Tecnico (che costruisce) e l'Ufficio Acquedotti (che disfa, o viceversa), ma, forse, i fatti sono molto più eloquenti di qualsiasi nostra recriminazione. Il problema, in realtà, è unico.

Nella sezione più importante della amministrazione della nostra città, regnano sovrani l'appatia, l'incompetenza, la disorganizzazione.

Nell'ufficio più necessario ai fabbisogni dei trapanesi, le iniziative vengono prese senza essere affatto armonizzate tra di loro.

E se qualcuno per caso ci chiedesse se al di sopra dei capi degli uffici Tecnici ci fosse qualche altra Autorità che avesse il dovere di intervenire per vedere chiaro in tutta questa faccenda, noi non sapremmo proprio cosa rispondere...